

Favoletta veloce

di Tonino Cassarà

C'era una volta un cassetto. Un cassetto sorridente, di un sorriso mal celato. Così almeno sembrava. Ora, sarà stato il suo sorriso, la sua posizione, era il primo in alto di una lunga fila di suoi consimili a lui congiunti vuoi per fibra vuoi per destino, ma soprattutto per destinazione: contenevano lettere. Tutti, tutti quelli che entravano nella stanza ne erano attratti; tutti ne restavano affascinati. Tutti avrebbero voluto possedere una cassetiera con cassetto sorridente in bella mostra. Entrando nella stanza, io pure provai quella sensazione: ne fui ammaliato. Mi avvicinai, guardai il mobile. Il cassetto, certo di essere al centro dell'attenzione, si mostrava sicuro di sé e, a bella posta, dava a vedere di essere cosciente della sua peculiarità. Ebbi la sensazione che fosse arrogante: un supponente pezzo di legno di noce americana sghignazzante. <<Lo devo snobbare>> pensai e nel pensarlo mi voltai verso la finestra dove uno stupido cactus godeva di un pallido raggio di sole. Feci due passi verso il centro della stanza, ma una forza magnetica, una irrefrenabile curiosità, mi fece tornare indietro. Il cassetto, così mi parve, rise sguaiato. Avrei voluto lasciare la stanza. Ma ciò non avrebbe forse significato cedere a quel pezzo di legno nord americano? No, non sarei uscito. Un impulso improvviso mi spinse verso il mobile. Dovevo scoprire che mistero si celasse dietro, anzi dentro, quell'impertinente ammasso di cellulosa; sicuramente doveva esserci una forza misteriosa nella sua boccaccia semiaperta. Feci uno scatto in avanti, mi portai ad un soffio dalla parete, sentivo l'alito, il suo odore, giungermi al collo, riempirmi le narici; forse non era proprio noce americana ma una volgarissima pinea mediterranea. Allungai una mano, cercai di aprire, ma dovetti far forza e, quando vi riuscì, con l'altra volli frugare fra le sue carte. La sua risata esplose sonora mentre i suoi denti mi laceravano la carne...